

GUSTATE QUANTO E' BUONO IL SIGNORE .

Tra i vari percorsi formativi, vogliamo questa volta suggerirvi il libro di Giancarla Barbon e Rinaldo Paganelli catechetti ed educatori, membri della consulta dell'Ufficio catechistico nazionale, dal titolo ***"GUSTATE QUANTO E' BUONO IL SIGNORE"*** . Il testo vuole aiutare a pensare al cibo come elemento capace di fare nuova la vita e la storia. Entriamo nella vita delle persone facendo riferimento agli alimenti essenziali, capaci, per questo, di evocare sensazioni, ma anche gesti di piena valorizzazione della persona. Il cibo ci dice della bellezza di una realtà fatta di storia, di luoghi e tradizioni, ma ci dice anche del mangiare di Dio con gli uomini e ci trasferisce dentro il ricco mondo della Bibbia, in cui gli alimenti essenziali si intrecciano con le vicende del popolo della salvezza. E ancora oggi gli stessi alimenti fanno ricca e interessante la nostra storia. Questo testo è pensato per essere utilizzato concretamente con i genitori: si possono fare con loro incontri su ogni alimento, oppure si possono intrecciare più temi secondo le necessità. Può accompagnare quei nuovi percorsi per genitori che molte diocesi si stanno avviando dentro una visione di iniziazione cristiana che coinvolge la famiglia. Può essere utilizzato come spunto per un personale cammino di riappropriazione della fede e come strumento per catechisti e gli educatori della fede. La proposta si articola in sette momenti che corrispondono agli alimenti essenziali del nostro vivere e sono assunti in modo ricco dalla Bibbia: il vino, l'olio, il pane, il sale, il latte, il miele, il lievito, alimenti essenziali, ma pieni di storia e capaci di restituire emozioni che sanno di buono. Si può fare un percorso graduale a partire da ogni alimento; il testo si presta a essere utilizzato di seguito per aspetti che maggiormente interessano, può diventare occasione di spunti o fonte per un itinerario capace di fare scoprire tutta la ricchezza e il gusto di realtà molto concrete ma che sanno di Dio. L'azione umana fa sì che il cibo, da elemento naturale tratto dalla creazione, diventi manifestazione della sua cultura, ma anche il luogo del suo rapportarsi con Dio. Dalla creazione opera delle mani di Dio, discende l'arte della cucina, opera delle mani dell'uomo. Ad esempio, il pane, e il vino eucaristici sono il prodotto finale di un processo che parte dalla creazione e che porta il marchio della creatura. Cucinare e consumare cibo sono azioni che fanno pienamente luce sulla dimensione religiosa dell'uomo. La corretta relazione che l'uomo costruisce con il cibo lo educa ad aprirsi al mondo e a Dio. Il cibo diventa occasione d'incontro e di scambio tra gli uomini, segna la vita di tutti i giorni ma caratterizza anche i riferimenti all'aldilà. Quando l'uomo balbetta qualcosa sulla vita ultraterrena si rifugia nel tema dell'alimentazione. Il banchetto e la mensa nuziale sono i luoghi ad alta valenza simbolica che ricorrono in più di una religione. Nella consumazione si porta al culmine l'azione intrapresa a un tavolo imbandito. Il cibo diventa interiore, si accoglie, si assimila e si incorpora. Si trasforma da ciò che uno ha a ciò che uno è.